

Il ministro Giannini ammette: occorrono specifiche risorse per il sistema 0-6 anni e inclusione

Buona scuola, ma senza soldi

Commissione istruzione del senato: no alla riforma a costo zero

DI EMANUELA MICUCCI

Senza risorse la Buona Scuola resta inattuata. La Commissione Istruzione del Senato e il ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** ci ripensano ed ammettono che una riforma a costo zero del sistema di istruzione e formazione non si può fare.

Sotto i riflettori a Palazzo Madama, nei giorni scorsi, sono finiti in particolare alcuni aspetti della legge 107: il potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, le deleghe che la Buona Scuola assegna al governo sul sistema integrato 0-6 anni e sull'inclusione scolastica.

Nel documento conclusivo dell'Indagine conoscitiva sulla mappa dell'abbandono dei luoghi culturali, approvato dalla Commissione Istruzione martedì scorso, i senatori auspicano che «sia possibile al più presto promuovere una strategia largamente condivisa dalle diverse forze politiche» che preveda 7 interventi.

Tra questi, viene indicato proprio il «reperire risorse adeguate per dare piena attuazione a quanto previsto all'articolo 1, comma 7, lettera e), della legge

13 luglio 2015, n. 107 (cosiddetta «Buona Scuola»)). Appunto la parte della riforma relativa al potenziamento dell'offerta formativa per raggiungere obiettivi prioritari tra cui, alla lettera e), è segnato lo «sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali».

Un obiettivo formativo prioritario secondo la Buona Scuola, che però stabilisce che le istituzioni scolastiche lo raggiungano «nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». In una parola, a costo zero.

Una condizione che i senatori adesso contestano chiaramente, sebbene pochi mesi fa l'abbiano approvata sia in Commissione Istruzione sia in aula varando la Buona Scuola.

Dunque, per promuovere e diffondere comportamenti responsabili negli studenti su legalità, sostenibilità

ambientale, beni paesaggistici, patrimonio e attività culturali occorre trovare risorse adeguate.

«Dal momento che tali attività», spiegano nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, «finalizzate agli scopi descritti, contrariamente a quanto asserito nell'alinfa del comma 7 sopra citato, non possono essere realizzate senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Una presa di posizione forte sulla riforma nascosta tra le pieghe di un altro documento della Commissione, che però sembrerebbe aprire anche ad analoghe dichiarazioni almeno per gli 16 obiettivi prioritari del potenziamento dell'offerta formativa indicati nello stesso comma 7 della legge 107.

Intanto, il 1 marzo, aveva sollevato il tema risorse anche il ministro Giannini in audizione, nella stessa Commissione del Senato, sull'implementazione delle misure della

Buona Scuola.

Informando i senatori sull'attuazione delle deleghe previste dalla legge 107, su cui sono in corso tavoli tecnici, Giannini ha illustrato i punti da approfondire sulla riforma del sistema integrato 0-6 anni e i profili di attuazione della delega sull'inclusione scolastica.

Precisando, appunto, che «per tali scopi occorrono specifiche risorse».

Sebbene la riforma preveda che dall'attuazione di tutte le 9 deleghe della Buona Scuola «non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica» (comma 185).

Deleghe dunque a costo zero. Ma che avevano subito sollevato diverse critiche proprio per il sistema 0-6 anni e l'inclusione scolastica.

Nel primo caso, infatti, la riforma riprende la proposta di legge Puglisi sull'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni, che prevede precisi impegni di spesa: 500 milioni per il primo anno di attuazione, 700 milioni per il secondo, 900 milioni per il terzo, 1 miliardo e 200 milioni per il terzo fino ad arrivare a 1 miliardo e 500 milioni a regime.

© Riproduzione riservata



Stefania Giannini

